Doveva essere un decreto ma il Consiglio dei ministri ha scelto un provvedimento con «corsia preferenziale»

Pene più dure per chi incita all'odio razziale e religioso Condanne per i nazi-tifosi Fino a 5 anni fuori dagli stadi

Skin al confino come mafiosi

Approvato il disegno di legge sul razzismo

I naziskin al soggiorno obbligato come i mafiosi è questa una delle novità previste nel disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per colpire ogni fenomeno di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Previsto l'arresto in flagranza di reato e il processo per direttissima. Martelli: «Il disegno di legge seguirà una corsia preferenziale. Camera e Senato non perderanno tempo, spero.»

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Un disegno di legge contro i naziskin, e contro i razzisti di tutt'Italia, è stato approvato ieri sera, a palazzo Chigi, dal Consiglio dei ministri. Alla vigilia sembrava più probabile l'approvazione di un provvedimento di «necessità e urgenza» cioè un decreto – i ministri Martelli e Mancino ne avevano presentato uno in bozza dettagliata – ma poi, nel corso della riunione sono state apportate alcune modifiche così il decreto si è trasformato in disegno, e le norme previste per porre nell'illegalità le teste rasate dovranno ora passare al vaglio delle Camere: vero che l'esame di approvazione seguirà la cosiddetta «corsia preferenziale», eppero è facile potizzare che servirà lo stesso un bel po di tempo: settimane e ciò evidentemente rischia di essere tutto tempo buono per altra violenza.

È un disegno di legge comunque molto duro con misure realmente repressive contro qualsiasi forma di discriminazione razziale, etnica e religiosa. E forti sono anche le misure di prevenzione: i naziskin, in pratica, vengono paragonati ai mafiosi. Per le teste rasate, infatti, valgono le stesse misure previste dalla normativa antimafia del 22 maggio 1975: finiranno al soggiorno obbligato e saranno sottoposti a sorveglianza speciale.

La grande novità è comunque il nuovo reato che a palazzo Chigi è stato battezzato «reato di incitamento alla discriminazione razziale».

Recita: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque in pubbliche riunioni ovvero col mezzo della stampa o con altro mezzo di propaganda incita alla violenza finalizzata alla discriminazione o all'odio etnico, nazionale, razziale o religioso è punito con la reclusione da uno a 5 anni».

Spiega il ministro di Grazia e Giustizia Martelli: «Il testo otto articoli non contiene la previsione di nuovi delitti associativi per evitare vittimismi o peggio, fenomeni di clandestinizzazione. Il testo aggrava però le sanzioni per tutti i reati connessi con finalità razziali, aumentando le pene da un terzo alla metà: un aggravante questa che non può essere vanificata processualmente dalla concessione di attenuanti».

Va bene, ma lo scioglimento dei movimenti o dei gruppi? Vi erano state rivolte richieste precise. In questo senso: «Ribadisco non vogliamo alimentare il fenomeno della clandestinità: davvero non abbiamo bisogno che qualche ragazzotto ci sparisca da sotto gli occhi: preferiamo poterlo andare a cercare quando vogliamo a casa. Nei limiti del tollerabile certa gente è preferibile molto preferibile poterla tenere sotto controllo. Per questo lo scioglimento di un movimento non sarà una formalità, non sarà un semplice automatismo: ma potrà essere attuato dal ministro dell'Interno solo ed esclusivamente dopo aver ascoltato il parere del Consiglio dei ministri. Per agire con maggior rapidità e speriamo efficacia abbiamo invece previsto la sospensione cautelativa di movimenti o gruppi che agevolino il consumarsi di questi reati – risponde Martelli – il Procuratore della Repubblica può disporla in qualsiasi momento del procedimento. Quanto al testo: posso ribadire ancora che prevede una specifica ipotesi di reato per i casi di incitamento alla violenza con fini di discriminazione razziale, etnica o religiosa. Non solo contro chi si macchiera di tale reato si procederà d'ufficio. La competenza è della Procura presso il tribunale: con il termine delle indagini che passa da un anno a sei mesi e si procede: altra novità per direttissima».

Insomma: pugno duro. Tuttavia il disegno di legge approvato dal governo non prevede solo «momenti di repressione» ma anche di «prevenzione». Ancora una spiegazione del ministro Martelli: «Chiunque faccia parte di associazioni, movimenti o gruppi che esaltano la violenza per fini di discriminazione può essere escluso da uno stadio di calcio per un tempo massimo di cinque anni. Ripeto: per cinque anni, certi tipini che invece che allo sport pensano ad altro non potranno mettere piede in uno stadio».

Il disegno di legge ripesca poi una vecchia norma antiterrorismo: «Abbiamo stabilito che possono essere sequestrati tutti quegli immobili che siano serviti come luogo di riunione o deposito o rifugio per gli autori di fatti specifici caratterizzati dalla violenza discriminatoria. È ovviamente al termine del procedimento. Il sequestro potrà trasformarsi in confisca a condizione che l'immobile appartenga all'autore del reato e quando vi siano state trovate armi».

Giovani naziskin durante una manifestazione a Roma

«Ci ha scritto Anna Frank» Uniti contro l'intolleranza

ROMA. Manifestazione a Roma del Pds e della Sinistra giovanile contro il razzismo e il neonazismo. L'appuntamento dal titolo «Ci ha scritto Anna Frank» è per domani alle 20.30 al cinema Farnese di Roma dove Andrea Barbato animerà una tavola rotonda affollatissima: parteciperanno esponenti della cultura (il sociologo Luigi Manconi, l'economista Laura Pennacchi, la scrittrice Edith Bruck), dell'informazione (Miriam Mafai, Sandro Curzi, Enrico Mentana, Enzo Biagi, Barbara Palombelli, Massimo Ghirelli) e delle minoranze etniche (Saida Ali presidente dell'associazione cittadini somali, Ugo Caffaz della Comunità ebraica, Giampiero Coltredi di Nero e non solo). Non mancherà lo spettacolo con i registi Ettore Scola, Luigi Magni e Francesca Archibugi e gli attori Maria Fabbri e Massimo Ghini. Infine proiezione del film «L'amico ritrovato».

Lo spirito dell'iniziativa – ha detto Gianni Cuperlo responsabile della propaganda per il Pds – è quello di mobilitare non soltanto i cittadini comuni, come abbiamo fatto con le diverse manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia in questi mesi, ma anche il mondo della cultura che rappresenta una forza importante nel processo di formazione di una nuova sensibilità democratica». Cuperlo ha anche sottolineato come l'*happening* di domani è allo stesso tempo un momento di incontro e di testimonianza grazie alla presenza di persone come la scrittrice ebrea Edith Bruck che ha vissuto personalmente l'esperienza dei lager: «È soltanto l'inizio di una riflessione più ampia e di una campagna che sarà portata avanti anche in sede parlamentare – ha aggiunto Francesca Marinaro, responsabile del Pds per l'immigrazione – L'obiettivo finale è quello di una riforma del sistema educativo italiano perché la scuola diventi più sensibile ai problemi della multiculturalità. Il gruppo parlamentare Pds sta già lavorando per elaborare proposte nel frattempo vogliamo che le forze sociali impegnate nel campo dell'educazione inizino un dialogo e trovino un'unione di intenti. Abbiamo voluto partire dalla scuola perché qui che si costruisce una nuova coscienza democratica».

La Sinistra giovanile da domani inizierà a raccogliere firme negli istituti superiori per chiedere una modifica dei programmi di studio: «Abbiamo chiamata Campagna XX secolo – ha detto Stefano Palermo – e si inserisce fra le iniziative che abbiamo messo a punto per fronteggiare il fenomeno dei *naziskin*». (S.D.G.)

Atenei in sciopero fino al 23

«Amato fa i colpi di mano» Anche i docenti universitari ora incrociano le braccia

Contro Amato e i suoi progetti ora scioperano anche i docenti universitari: da oggi fino al 23 dicembre, secondo quanto deciso dall'assemblea nazionale, niente esami né lezioni. Inoltre i docenti non parteciperanno agli organismi accademici. Dal Pds durissime critiche al governo. Le nuove norme sul pubblico impiego vengono definite «un vergognoso pasticcio» e «un attacco ai processi di riforma».

ROMA. E noi scioperiamo: da oggi fino al 23 dicembre i docenti universitari (ordinari, associati, ricercatori) si asterranno dall'attività didattica. Niente esami, perciò, e niente lezioni fino a dopo le feste. Inoltre è stata decisa a tempo indeterminato l'astensione dalla partecipazione agli organismi accademici.

La protesta è stata indetta contro il gravissimo tentativo di aumentare le differenze tra le fasce della docenza universitaria. I docenti, cioè, ce l'hanno con Giuliano Amato con il suo progetto di riforma per il pubblico impiego e anche con la lobby dei potenti ordinari.

Ecco cosa si legge in un comunicato diffuso ieri dall'assemblea nazionale dei docenti universitari: «Il progetto di controriforma dell'università porta avanti con ogni mezzo e a qualsiasi costo, dalla lobby dei potenti ordinari, ha sempre avuto tra i suoi punti qualificanti il ripristino della piramide accademica: da un lato i professori veri (professori ordinari), dall'altro i docenti subalterni (associati e ricercatori). E poi: la potente lobby di professori ordinari, pesantemente presente in Parlamento e che contro i partiti e sindacati sta approfittando della legge sul pubblico impiego per separare gli ordinari dai professori associati e dai ricercatori».

La nota va avanti così: «Si tratta di un vero e proprio colpo di mano che va contro la nuova ipotesi di ruolo docente articolato in tre livelli e con passaggio da una fascia all'altra con verifiche di idoneità».

Il comunicato si chiude con un appello: «Contro questo disegno di restaurazione è necessario che tutte le categorie docenti si mobilitino per costringere il governo a fare marcia indietro».

Nelle commissioni della Camera e del Senato, intanto, la discussione sulle norme delegate predisposte dal governo e anche dal Pds arriva con dichiarazioni di guerra. In una nota diffusa ieri Giovanni Ragone responsabile della Quercia per l'università parla di «vergognoso pasticcio» di «attacco ai processi di riforma» di «vecchia e pericolosa logica dei favori alle corporazioni».

Nella nota si legge: «Omologando i professori ordinari alla dirigenza dello Stato sul piano giuridico (ciò che non è mai avvenuto) e su quello economico e abrogando per i ricercatori e per i professori associati le norme attualmente vigenti si spezza l'unità della carriera in modo del tutto incoerente con le proposte di riforma in senso autonomistico che pure sono all'ordine del giorno in Parlamento.

Il Pds perciò chiede che sia mantenuta la unitarietà della carriera docente e inoltre che siano mantenute in vigore le norme che regolano le retribuzioni fino al passaggio per legge dei organici docenti alle singole università che dovrà essere accompagnato da norme di principio che legano i rapporti economici».

E così il Pds invita i docenti universitari a manifestare la loro opposizione alla manovra del governo.

Palermo, pregiudicato scarcerato per «malattia», deve scontare 22 anni

Uccise due donne, ma era libero Arrestato con un fucile nell'auto

Ha ucciso due donne. È stato condannato. Ma Salvatore Caruso non era in carcere: era libero perché negli istituti di pena non potevano curargli una grave trombosi alla gamba. Da tre mesi era ricercato: era scaduta la sospensione della condanna che il tribunale di sorveglianza gli aveva accordato. Lo ha arrestato una pattuglia della polizia dopo un inseguimento: nella sua auto c'era una lupara.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Carcere con le porte aperte per gli assassini. Due omicidi qualche anno fa: due donne massacrate e gettate lungo i bordi dell'autostrada Palermo-Catania: due condanne a ventisei e a ventotto anni di carcere – la prima confermata dalla Cassazione, la seconda stabilita dai giudici di Appello – ma il colpevole, Salvatore Caruso, 38 anni, meccanico dello Sperone, sposato con due figli, da un anno era libero perché doveva curare una tromboflebite che gli affliggeva la gamba. Libero e armato. L'altro ieri notte lo hanno arrestato i poliziotti del commissariato Brancaccio – insieme a due suoi amici, Filippo e Carmelo Mocciaro – dopo un inseguimento in auto. Dentro la Fiat «Uno» dell'assassino non c'era una stampella: gli agenti hanno trovato una lupara caricata a pallettoni. A casa dei fratelli Mocciaro era nascosta una pistola, calibro 7,65 e i proiettili.

Lo scorso settembre i poliziotti perquisendo l'abitazione di Caruso avevano trovato alcuni documenti falsificati. L'uomo era pronto per scappare. Da quel momento non tornò più a casa: è latitante perché il giudice, su richiesta degli investigatori, ha spiccato un ordine di cattura.

Nell'estate 1987 Salvatore Caruso finisce in carcere per l'omicidio di Iolanda Romano, 26 anni, la sorella di Lucia, la sua amante. Confessò: il mostro dell'autostrada. «Iolanda mi aveva ricattato. Mi disse che se non avessi lasciato la sorella avrebbe raccontato tutto a suo marito. Ecco perché ho dovuto ucciderla». Gli investigatori trovano l'arma del delitto: una pistola 7,65. L'inchiesta è ad una svolta, ma non è finita. Un anno prima, a dicembre, un'altra ragazza, Francesca Russo, un'infermiera di 22 anni, era stata trovata morta lungo i bordi della stessa autostrada: il cadavere era stato bruciato. I poliziotti rispolverarono quel fascicolo e scoprirono che Francesca Russo aveva avuto una relazione con il meccanico dello Sperone. I parenti avevano convinto l'infermiera a lasciare l'uomo perché era sposato e aveva due bambini. Anche quella volta c'era stato l'intervento della sorella dell'amante di Caruso, Marina, per impedire che la storia continuasse: il meccanico tentò di ucciderla.

L'inchiesta sull'omicidio dell'infermiera prosegue. Ma intanto Salvatore Caruso viene rinviato a giudizio per l'altro omicidio. Poi la condanna a ventisei anni, col sigillo finale della Cassazione. E quindi l'altro processo per l'assassinio di Francesca Russo: il meccanico viene soprannominato il mostro dell'autostrada. Anche questa volta viene condannato: ventotto anni di carcere.

Si ammala in galera Caruso. È da tre anni in cella quando lo colpisce una trombosi alla gamba. Chiede al tribunale di sorveglianza di sospendere l'esecuzione della pena per potersi curare. Nel centro clinico di Messina non sono abbastanza attrezzati. Il tribunale concede la sospensione: tre volte, per un periodo complessivo di un anno. Il meccanico va all'ospedale Civico di Palermo. Evita l'amputazione della gamba. Migliora, ma non presenta una nuova richiesta di sospensione della pena. Così lo scorso settembre i poliziotti vanno a casa sua. Caruso non c'è. Ci sono però alcuni documenti di identità con la sua foto, ma con altri nomi. Il condannato vuole fuggire. E per tre mesi riesce a non tornare in carcere. Fino all'altro ieri, quando, dopo aver forzato un posto di blocco, viene catturato con una lupara accanto.

La «rivelazione» nel primo numero de «L'Italia settimanale»

«Tranfaglia idolo dei neofascisti» Ma lo storico sorride divertito

ROMA. Lo idolo dei neofascisti? Sì, giovani di destra sono così presi dal punto di riferimento da dover adorare un'intera relazione facciano pure. Nicola Tranfaglia, storico, professore universitario, antifascista a Torino e collaboratore dell'*Unità* e di *Repubblica*, scherza e sorride commentando la curiosa rivelazione che *l'Italia settimanale*, il nuovo newmagazine della destra, il cui primo numero sarà da oggi in edicola.

Secondo il periodico diretto da Marcello Veneziani un'audiocassetta del professore va a ruba tra i ragazzi dal saluto romano nonostante il fatto che Tranfaglia sia stato per anni l'inflessibile pubblico ministero contro ogni tentativo di ripensare il fascismo e che oggi continui a sostenere che il muro tra fascismo e antifascismo non è affatto caduto.

Malgrado questo, secondo *l'Italia settimanale*, Tranfaglia sarebbe il nuovo idolo del revisionismo storico dopo Irvin Faurisson e Nolte. Il periodico riconduce l'evidenza ad un dibattito svoltosi a metà novembre all'hotel Plaza di Roma, organizzato dalla casa editrice Sugarco per presentare il libro «Fascismo repubblicano» di Pino Romualdi, vicesegretario del Partito fascista a Salò e poi presidente del Msi.

In quell'occasione – ricorda Veneziani – Tranfaglia disse parole di memorabile civiltà e tono revisionista: riconobbe dignità a Romualdi e a coloro che furono e sono dall'altra parte: sostenne l'idea che bisogna digerire la guerra civile, rielaborare il lutto nazionale, lavorare insieme ex fascisti ed antifascisti per rifare l'Italia.

Il testo venne registrato da un'intera buona ed ora la cassetta duplicata va a ruba fra i ragazzi di destra. Almeno mi mandino un'copia di quella cassetta – afferma divertito lo storico torinese che rifiuta nettamente la definizione di «revisionista».

Permane dice Tranfaglia – il muro fra fascismo e antifascismo non è caduto: mi dispiace che i neofascisti glorifichino con gli epigoni. L'ho detto in passato, un mese fa e lo ripeto adesso: gli italiani devono elaborare il lutto della guerra civile per guardare avanti. E mi sembra assurdo continuare a dibattere all'infinito se chiquant'anni fa ci fossero o meno fascisti in buona fede nella Repubblica di Salò.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è **Cyclon**, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. **Cyclon Lavamani** rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. **Cyclon Lavamani** sia in pasta che liquido è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone per l'uso professionale e per il fai-da-te rimuove gli sporchi più difficili e resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti. Indicato anche in cucina.

LAVAMANI cyclon

Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.